

Questa è la *versione* editoriale del seguente contributo:

Francesca Cenerini, *Le donne di Nerone: la madre e l'amante*, «Rivista Storica dell'Antichità», 52 (2022), pp. 121-137

L'articolo, pubblicato su «Rivista Storica dell'Antichità», è disponibile al seguente indirizzo:

<https://www.patroneditore.com/articoli/8637/le-donne-di-nerone-la-madre-e-l-rsquo-amante>

sito web della rivista:

<https://www.patroneditore.com/riviste/3/rivista-storica-dell-rsquo-antichit.>

© Pàtron editore. Quest'opera è soggetta alla licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0), <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/>

This item was downloaded from IRIS Università di Bologna (<https://cris.unibo.it/>)

When citing, please refer to the published version.

RIVISTA STORICA DELL'ANTICHITÀ

ANNO LII 2022

Direttori

GIOVANNI BRIZZI

YANN LE BOHEC

GABRIELLA POMA



ISSN: 0300-340 X

PÀTRON EDITORE

LE DONNE DI NERONE: LA MADRE E L'AMANTE

Nero's Women: mother and lover

Abstract

In this article are examined, mainly in the light of literary sources, the figures of Agrippina Minor and the freedwoman Claudia Atte, respectively mother and concubine of the emperor Nero. In particular, in the complex relationship between mother and son, beyond the malevolent gossip that prefigures incest, Agrippina's desire to consolidate the marriage of her son with (Claudia) Octavia, the latter being the daughter of the emperor Claudius, for eminently dynastic reasons and to consolidate the imperial legitimacy of Nero himself, plays a notable role.

Keywords: Emperor Nero, the Mother, Agrippina the Younger, the Lover, the Freedwoman Claudia Atte.

Come è noto l'imperatore Claudio, all'indomani della tragica scomparsa della terza moglie Valeria Messalina, sposa la nipote Agrippina Minore, figlia del fratello Germanico e di Agrippina Maggiore, quest'ultima figlia di Agrippa e di Giulia, unica figlia dell'imperatore Augusto¹. Il matrimonio è celebrato nel 49 d.C. Nello stesso 49 d.C. Agrippina Minore sceglie come precettore del figlio di primo letto L. Domizio Enobarbo uno dei più famosi intellettuali del tempo, L. Anneo Seneca, già esiliato da Caligola. Seneca avrebbe dovuto soprattutto insegnare al suo giovane allievo l'arte della retorica, qualità indispensabile per chi si preparava a governare.

* Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, francesca.cenerini@unibo.it

¹ Sulle vicende che portano a questo matrimonio rinvio a CENERINI 2018a.

Il 25 febbraio del 50 d.C.² il giovane Domizio viene adottato da Claudio (e assume il nome di Tiberio Claudio Nerone Cesare, oppure anche Nerone Claudio Cesare Druso Germanico). Agrippina, nella sua veste di moglie dell'imperatore e di madre del figlio adottivo dello stesso imperatore ottiene il titolo di *Augusta*³. Barbara Levick⁴ sottolinea che Agrippina è la «first living female member of the dynasty» che ottiene questo titolo in quanto moglie (Livia aveva ricevuto il nome di *Iulia Augusta* solo da vedova e figlia adottiva⁵) e ne mette in risalto il grande 'potere'. A mio parere, invece, tale potere personale va senz'altro ridimensionato, in quanto è la figura femminile dell'*Augusta* che riceve un riconoscimento per così dire formale all'interno della corte per una precisa volontà dell'imperatore. A questo proposito si può ricordare la presenza 'ufficiale' e l'omaggio ricevuto da Agrippina in occasione della spettacolare cerimonia allestita per celebrare la ventiduesima *salutatio* imperiale di Claudio nel 51 d.C. in seguito alla cattura del re britanno Carataco da parte di Publio Ostorio, ove il ruolo fondamentale di Agrippina era, appunto, quello di mettere in evidenza la diretta discendenza della *domus* di Claudio da Augusto⁶. In questo suo ruolo di *Augusta*, moglie di imperatore e madre di futuro imperatore, Agrippina viene raffigurata da viva e identificata con la legenda, in associazione con l'imperatore al potere. Questo suo ruolo 'dinastico' sarà enfatizzato da Cassio Dione⁷ che afferma che all'inizio Agrippina Minore avrebbe trattato al posto di Nerone tutte le questioni politiche, ricevendo le ambascerie straniere e inviando lettere a comunità, governatori e sovrani.

La stessa Agrippina, per consolidare dinasticamente la posizione del figlio, sceglie, evidentemente in accordo con il marito, di fare sposare Nerone con la figlia dello stesso Claudio e di Messalina, vale a dire Claudia Ottavia. Il fidanzamento avviene all'inizio del 49 d.C. e il matrimonio viene effettivamente celebrato nel 53 d.C.⁸, quando Nerone ha sedici anni e Ottavia tredici o quattordici⁹. Claudia Ottavia era già fidanzata con L. Giunio Silano, aristocratico di spicco a corte, in quanto nipote di Giulia Minore, la nipote di Augusto, degno candidato a un'e-

² KIENAST - ECK - HEILE 2017, 88.

³ Tac. *ann.* 12.26.1.

⁴ LEVICK 2001, 71.

⁵ Cfr. ora CENERINI 2018b, 183-194 e ivi la bibliografia pregressa.

⁶ Cfr. ARENA 2010 pp. 165-166; nello specifico, sulle donne della *domus Augusta* cfr. GOLDBECK - ARENA 2010, 442: «The women of the *domus Augusta* had acquired a well-defined position inside the court and were exercising their actual power although in a new form, displaying it in a ritual always reserved to the men...The proximity to these women, demonstrated in the ritual of *salutatio*, determined new social relationships inside court society and consequently increased their power».

⁷ Dio 61.3.2.

⁸ KIENAST - ECK - HEILE 2017, 88.

⁹ KIENAST - ECK - HEILE 2017, 90.

ventuale successione al potere imperiale. Nell'eliminazione di questo scomodo rivale, Agrippina Minore agisce d'intesa con Lucio Vitellio. Silano viene accusato d'incesto con la sorella, Giunia Calvina, ed espulso dal senato¹⁰. Silano, stando alle fonti, si uccide il giorno delle nozze tra Claudio e Agrippina Minore. Le parole di Tacito sono sufficientemente esplicite¹¹: *Versa ex eo civitas, et cuncta feminae oboediebant, non per lasciviam, ut Messalina, rebus Romani inludenti*. Agrippina Minore incarna il modello (negativo) della donna con attributi virili ed è coerentemente inquadrata da Tacito all'interno di un comportamento austero e morigerato, tipico delle antiche virtù domestiche matronali¹²: *adductum et quasi virile servitium; palam severitas ac saepius superbia; nihil domi impudicum, nisi dominationi expedit. Cupido auri immensa obtentum habebat, quasi subsidium regno paparetur*.

Il 13 ottobre del 54 d.C., dopo la morte di Claudio, Nerone viene proclamato imperatore¹³ con il nome di *Nero Claudius Caesar Augustus Germanicus*. Nerone viene acclamato imperatore dai pretoriani, il senato ratifica questo pronunciamento militare e il giovane viene investito dei pieni poteri. Le manovre di Agrippina Minore per preparare l'avvento al potere di Nerone narrate dalle fonti¹⁴ ricordano molto da vicino quelle attribuite a Plotina per favorire la successione di Adriano al marito Traiano, compreso il temporaneo occultamento della notizia dell'avvenuta morte dell'imperatore, per potere predisporre il consolidamento della posizione del nuovo principe¹⁵.

All'inizio del regno di Nerone Agrippina gode sicuramente di una posizione di particolare preminenza, come dimostra la coeva coniazione. Su aurei e denari emessi a Roma nel 54 d.C. compare al dritto la legenda AGRIP AVG DIVI CLAVD NERONIS CAES MATER; l'iconografia che la accompagna è caratterizzata dai ritratti affrontati di Nerone e di Agrippina. Al rovescio compare l'iscrizione NERONI CLAVD DIVI F CAES AVG GERM IMP TR P ed EX SC nel campo entro corona di quercia¹⁶. La presenza dei due ritratti, madre e figlio affrontati, è senz'altro innovativa unitamente al fatto che Agrippina è ricordata come moglie del divo Claudio e madre di Nerone Cesare.

¹⁰ Tac. *ann.* 12.3-4.

¹¹ Tac. *ann.* 12.7.3: «Da quel momento lo stato fu sovvertito, e tutto obbediva a una donna, che tuttavia, non giocava con il destino di Roma per dissolutezza, come aveva fatto Messalina».

¹² Tac. *ann.* 12.7.3: «Si gravava di un servizio, quasi fosse un uomo; in pubblico austera e più spesso superba, in casa non indulgeva a nessuna dissolutezza, a meno che non fosse utile al suo potere. Giustificava il suo sfrenato desiderio di ricchezza con il pretesto di provvedere alle risorse dello stato».

¹³ KIENAST - ECK - HEILE 2017, 88.

¹⁴ Tac. *ann.* 12.68; Suet. *Cl.* 45.1.

¹⁵ Convincentemente già TURCAN 1991, 12.

¹⁶ MORELLI 2009, 74-75.

Indubitatibilmente la sua posizione a corte è importante, ma non va dimenticato che già Caligola, in un'ottica dinastica, aveva enfatizzato il ricordo della madre Agrippina Maggiore. In questo caso Agrippina Minore è bisnipote, sorella, moglie e madre di imperatori e il suo ruolo nella legittimità dinastica dei giulio-claudi è incontrovertibile. Come nota Olivier Hekster¹⁷ si tratta, però, di una posizione del tutto individuale e non istituzionale. La sovraesposizione mediatica della donna su monete, rilievi e ritratti, in Italia e nelle province altro non è che la volontà di Nerone di accreditarsi come membro della famiglia giulio-claudia per il tramite della madre come è evidente anche nella sua onomastica.

In un'iscrizione rinvenuta nel territorio di Cordova¹⁸ e databile al 55 d.C. l'imperatore è ricordato come *Nero Claudius divi Claudii filius Germanici Caesaris nepos divi Augusti abnepos Tib(eri) Caesaris pronepos*. È evidente che Nerone, in questo momento, si afferma come discendente di Augusto per il tramite, evidentemente, del richiamo al leggendario Germanico, padre di sua madre. In tal senso va letto anche il celebre rilievo del Sebasteion di Aphrodisias, che raffigura Agrippina che tiene con la mano sinistra una cornucopia e con la destra incorona di alloro Nerone. Anche in questo caso Agrippina è rappresentata come «the senior member of the imperial family»¹⁹.

Gli studiosi sono riusciti a ricomporre una statua che raffigura Agrippina Minore secondo la tipologia dell'orante-offerente, conservata nella centrale Montemartini di Roma²⁰. È evidente che questo tipo statuario è stato utilizzato per raffigurare le sacerdotesse e con ogni probabilità questa statua era stata collocata nel tempio del divo Claudio sul Celio. Tacito, infatti, attesta che alla vedova il senato concesse il *flamonium Claudiale*²¹, vale a dire il sacerdozio del divo Claudio, così come a Livia era stato conferito quello del divo Augusto. È stato ipotizzato²² che in questo frangente sia stato introdotto il doppio sacerdozio, maschile e femminile, dell'imperatore divinizzato, cioè il *flamen* e la *flaminica* del divo Claudio. Agrippina Minore, in questo modo, diventa sacerdotessa del culto del divo Claudio (*flaminica divi Claudii*), così come Livia lo era stata del divo Augusto.

Come è ben noto, il giovane Nerone governa i primi cinque anni sotto la guida di Seneca e del prefetto del pretorio Afranio Burro²³. Comunque, come

¹⁷ HEKSTER 2015, 131.

¹⁸ CIL II 4719.

¹⁹ HEKSTER 2015, 133.

²⁰ TALAMO 2007.

²¹ Tac. ann. 13.3.

²² FREI-STOLBA 2008.

²³ Tac. ann. 13.2.

nota Andrea Giardina²⁴, l'influenza politica di Seneca non è ravvisabile in nessun «concreto progetto di governo, alcuna idea di riforma, alcuna proposta indirizzata al senato». Ciò nonostante, anche l'influenza materna su Nerone è stata mal interpretata anche dai moderni²⁵.

David Shotter²⁶ illustra bene i termini politici della questione: «The political landscape which greeted Nero when he succeeded Claudius in AD 54, and in which he had to work, had moved a great deal since Augustus' victory at Actium». Il senato è ancora in parte composto da aristocratici che hanno una lunga e altisonante memoria familiare alle spalle. Ma, già stabilmente con Claudio, l'imperatore deve confrontarsi con nuovi gruppi emergenti in grado di esercitare una forte pressione sul centro del potere: l'esercito, *élites* municipali e provinciali, liberti e alcuni settori del terziario.

Coerentemente con l'impostazione aristocratica che le è propria, Agrippina Minore preme, invece, perché Nerone e Ottavia, che si erano sposati nel 53 d.C., abbiano un figlio, che avrebbe consolidato la posizione di Nerone dal punto di vista della successione, come le vicende di Caligola, fratello della stessa Agrippina, avevano bene dimostrato. Nerone, invece, inizia una relazione molto appagante con una concubina, la liberta Claudia Atte, di probabile origine asiatica, che, stante la sua condizione, gli rimarrà fedele fino alla morte. Le fonti²⁷ raccontano che Nerone avrebbe addirittura pensato di sposarla e, a tale scopo, sarebbe stata elaborata una presunta discendenza regale di Atte, nientemeno che dagli Attalidi, gli antichi sovrani di Pergamo. Le parole di Svetonio non potrebbero essere più eloquenti²⁸: *Acten libertam paulum a fuit quin iusto sibi matrimonio coniungeret, summissis consularibus viris qui regio genere ortam peierarent*.

Si tratta, evidentemente, della caratterizzazione anti-senatoria che gli storici romani attribuiscono alla politica di Nerone. In questo caso, Nerone avrebbe contravvenuto alle disposizioni legislative volute da Augusto, che, come è noto, vietava il matrimonio tra senatori e liberte²⁹.

²⁴ GIARDINA 2011, 13.

²⁵ WALDHERR 2005 parla di vera e propria «Dominanz» e del tutto inaccettabili sono le posizioni di DRINKWATER 2019, 35 che ipotizza un vero e proprio potere istituzionale. La rappresentazione del rapporto tra Agrippina e Nerone è, in ogni caso, condizionata da stereotipi non sempre sufficientemente sottoposti a vaglio critico: basti citare il capitolo 3: *La madre dominatrice* del libro di HOLLAND 2002; cfr. anche WARMINGTON 1982, 63: «Nei primi mesi del principato sembrò che tutte le ambizioni di Agrippina si fossero realizzate; ella poteva ora sperare, grazie alla sua influenza sul figlio, di esercitare concretamente il proprio potere sull'impero».

²⁶ SHOTTER 2008, 27.

²⁷ Suet. *Ner.* 28.1; Dio 61.7.1.

²⁸ Suet. *Ner.* 28.1: «Fu a un passo dal contrarre legittime nozze con la liberta Atte. Aveva perfino imposto ad alcuni consolari di giurare il falso, dicendo che la donna era di sangue reale».

²⁹ Cfr. Spagnuolo VIGORITA 2010³. Svetonio (*Vesp.* 3) riporta una notizia controversa: Flavia

Questa relazione è, ovviamente, osteggiata da Agrippina Minore che, ovviamente, si rende ben conto dell'importanza dinastica del matrimonio tra il figlio e Ottavia. Ancora una volta si tratta di consolidare dinasticamente l'imperatore: Pallante e Afranio Burro vengono accusati di volere sostituire Nerone con il marito della figlia di Claudio, Antonia, vale a dire Fausto Cornelio Silla *Felix* che verrà esiliato a Marsiglia e poi ucciso nel 62 d.C. Stessa sorte capita a Rubellio Plauto, vittima di un *rumor* relativo a un presunto matrimonio con Agrippina Minore e imparentato con la *domus Augusta*³⁰. La narrazione da parte delle fonti storiografiche del rapporto tra Nerone e Atte è, ovviamente, caratterizzata dalla volontà di screditare il comportamento, *in primis* sessuale, di Nerone.

Tacito, infatti, ritiene di potere spiegare questo attaccamento di Nerone ad Atte con il solito motivo imputabile all'eccessiva libidine dello stesso Nerone che, evidentemente, Atte era in grado di soddisfare con confacenti prestazioni sessuali (non così, altrettanto evidentemente, la pudica Ottavia che rispondeva ai tradizionali modelli di comportamento matronale). Ancora una volta le parole di Tacito³¹ sono eloquenti: *Ceterum infracta paulatim potentia matris delapso Nerone in amorem libertae, cui vocabulum Acte fuit, simul adsumtis in coscientiam Othone et Claudio Senecione, adulescentulis decoris, quorum Otho familia consulari, Senecio liberto Caesaris patre genitus. Ignara matre, dein frustra obtinente, penitus inreperat per luxum et ambigua secreta, ne senioribus quidem principis amicis adversantibus, muliercula nulla cuiusquam iniuria cupidines principis explente, quando uxore ab Octavia, nobili quidem et probitatis spectatae, fato quodam,*

Domitilla, moglie di Vespasiano, sarebbe stata una *delicata*, vale a dire la schiava preferita di un cavaliere romano di Sabratha, nell'Africa Proconsolare, tale Statilio Capella, e figlia naturale di Flavio Liberale, già schiavo al servizio di un esponente della *gens Flavia* di Ferento. Anche lei, come il padre, sarebbe stata manomessa. Dato che la sua condizione di liberta non le avrebbe permesso di sposare il senatore Vespasiano, Flavia Domitilla avrebbe ottenuto la *restitutio natalium* in seguito al giudizio dei *recuperatores*. Secondo un'altra interpretazione Flavia Domitilla sarebbe di nascita libera, ma illegittima e pertanto appartenente alla categoria giuridica dei *Latini Iuniani*: su tale vicenda cfr. ora CENERINI 2021, 613-614 e ivi la bibliografia progressa.

³⁰ Su questa intricata vicenda cfr. GARZETTI 1960, 158-159 e *passim*. Cfr. *infra*.

³¹ Tac. *ann.* 13.12: «Nel frattempo, l'influenza della madre si indeboliva gradualmente, perché Nerone si era lasciato andare all'amore per una liberta, di nome Atte, con la complicità di Otone e di Claudio Senecione, giovani di bell'aspetto, dei quali Otone era di famiglia consolare, e Senecione era nato da un liberto imperiale. La madre, in un primo momento all'oscuro di tutto, provò poi invano ad opporsi. Ma una donna da niente gli si era insinuata nel suo essere più profondo, usando la lussuria e tutte quelle arti che debbono rimanere segrete per la loro equivocità. Non era avversata nemmeno dai più vecchi amici del principe, perché a lei non veniva arrecata nessuna offesa nel momento in cui appagava i desideri del principe. Infatti, per una fatalità o perché in lui prevalevano istinti illeciti, non si avvicinava alla moglie Ottavia, che pure era di nobile origine e di specchiata onestà. Si temeva anche che egli potesse sfogare i suoi bassi istinti con donne illustri, se gli fosse stata proibito lo sfogo di quel desiderio sessuale».

an quia prevalent inlicita, abhorreat, metuebaturque, ne in stupra feminarum inlustrium prorumperet, si illa libidine prohiberetur. Nessun'altra descrizione potrebbe essere più esplicita a tal punto che lo stesso Tacito³² parla, con evidente paradosso, di un'*ancilla domina validior*, vale a dire una ex-schiava (Atte) più potente della padrona (Ottavia). Sempre secondo il racconto di Tacito³³, Agrippina Minore, ovviamente, non può tollerare di avere una liberta come rivale e una serva come nuora.

Siamo, però, informati da altre tipologie di fonti documentarie della realtà non così banale e scontata di questa relazione. Nerone, infatti, dona ad Atte vasti latifondi in Lazio, a Velletri, in Campania, a Pozzuoli, e soprattutto in Sardegna, nella zona di Olbia. Il rinvenimento di marchi di fabbrica, in massima parte su mattoni, e iscrizioni funerarie di liberti e di schiavi di Atte attestano la proprietà e l'attività delle officine della liberta imperiale dislocate nei latifondi in Gallura³⁴. Atte, inoltre, aveva alcune residenze a Roma, di cui una localizzata sul Celio, in cui prestavano servizio schiavi e liberti, anche questi attestati da numerose iscrizioni³⁵. Con ogni probabilità, le proprietà in Sardegna donate da Nerone ad Atte facevano parte del patrimonio privato della *gens* Domizia, che si estendeva in buona parte della Sardegna³⁶. Questo sarebbe comprovato anche dal rinvenimento a Sant'Antioco, nella zona sud-occidentale dell'isola, il cosiddetto Sulcis Iglesiente, di un'iscrizione funeraria che menziona *Axiochus*, che si qualifica come *regionarius*, vale a dire un amministratore di proprietà, che era *servus* di Nerone non ancora imperatore, ma già adottato da Claudio³⁷. Tali proprietà, comunque, in breve tempo, entrano a far parte del patrimonio imperiale, che, per altro, poteva già contare sul controllo delle miniere del Sulcis-Iglesiente, a partire da Augusto e potenziato con Claudio³⁸.

I rapporti tra Agrippina Maggiore e il figlio continuano a deteriorarsi³⁹. Nerone, evidentemente desideroso di essere maggiormente autonomo nelle sue decisioni politiche, incomincia a farle il vuoto intorno: allontana dalla corte Pallante, le toglie l'appoggio di Seneca e di Burro. Il figlio di Claudio e di Messalina, Bri-

³² Tac. *ann.* 14.63.

³³ Tac. *ann.* 13.13.1: *libertam aemulam, nurum ancillam.*

³⁴ Cfr. MASTINO - RUGGERI 1995 e ivi i riferimenti alle fonti documentarie.

³⁵ *CIL* VI 8693 (?); 8760; 8767; 8791; 8801; 8847; 8890; 9002; 9030.

³⁶ MASTINO 2005, 131.

³⁷ *AE* 2012, 0642; *EDR*-142865 (F. LAI).

³⁸ Cfr. CENERINI 2012.

³⁹ Dio 61.7.2-3. Cassio Dione commenta il fatto che Agrippina sarebbe arrivata al punto di rinfacciare a Nerone che era diventato imperatore grazie a lei stessa. Lo storico bitino chiosa quindi che il potere assoluto una volta concesso diventa proprietà di chi lo riceve, a danno, *in primis*, di chi lo ha beneficiato.

tannico⁴⁰ muore avvelenato nel 55 d.C. Il figlio di Claudio beve una bevanda, già assaggiata dallo schiavo preposto al servizio anti-avvelenamento, che, però, è molto calda. Viene raffreddata con acqua avvelenata e Britannico muore in preda a spasmi atroci che vengono scambiati per un attacco di epilessia, malattia di cui il giovane soffriva⁴¹. Tutti gli autori, antichi e moderni, concordano che Britannico sia stato ucciso per volontà di Nerone. Tacito⁴² descrive efficacemente la costernazione di Agrippina ut *perinde ignaram fuisse*, così come Ottavia, la sorella di Britannico. Chiosa lo storico⁴³: *quippe sibi supremum auxilium ereptum et parricidii exemplum intellegebat. Octavia quoque, quamvis ridibus annis, dolorem caritatem, omnibus adfectus abscondere didicerat*, vale a dire che Agrippina temeva per la propria vita e che Octavia aveva già capito che era molto meglio dissimulare ogni emozione. I sospetti sono acuiti dal fatto che Britannico viene sepolto rapidamente, in forma del tutto privata⁴⁴. Con ogni probabilità, Nerone non voleva che il suo funerale si trasformasse in un'occasione per manifestare il dissenso al suo potere, come era già accaduto in occasione dei funerali di Germanico contro Tiberio.

In ogni caso, Tacito sembra drammatizzare le morti per (supposto) avvelenamento di Claudio (ad opera di Agrippina Minore) e di Britannico (ad opera di Nerone), alludendo al fatto che, in tema di atrocità, il figlio aveva, di fatto, superato la madre⁴⁵. Tacito chiosa ulteriormente: è lo stesso Claudio che, con la sua debolezza, ha permesso l'avvento di Nerone. Tacito non perdona a Claudio di avere impresso una notevole accelerazione alla creazione di un *regnum*, attraverso un forte accentramento delle funzioni amministrative e giudiziarie ai funzionari di corte, il tutto a scapito delle antiche prerogative del senato⁴⁶.

Secondo il racconto delle fonti, Agrippina Minore si avvicina ulteriormente a Ottavia⁴⁷, si preoccupa di accumulare scorte di denaro e cerca alleati tra i senatori e i pretoriani. Nerone l'allontana dalla corte. Il segnale è chiaro: ogni coinvolgimento 'politico' di Agrippina Minore da quel momento sarebbe cessato. A questo punto Tacito ci racconta che Agrippina Minore è vittima delle tante inimicizie che si era procurata in passato. Giunia Silana, appartenente a una famiglia che discendeva direttamente da Augusto per il tramite della nipote Giulia, e Domizia, un'altra zia di Nerone, l'accusano di volere sposare Rubellio Plauto, anch'egli discendente

⁴⁰ KIENAST - ECK - HEILE 2017, 86.

⁴¹ Tac. *ann.* 13.16.

⁴² Tac. *ann.* 13.16.4.

⁴³ Tac. *ann.* 13.16.4.

⁴⁴ Dio 61.7.4.

⁴⁵ MURGATROYD 2005.

⁴⁶ VESSEY 1971.

⁴⁷ Tac. *ann.* 13.18: cfr. *supra*.

di Augusto⁴⁸. Con la mediazione di Burro, Agrippina Minore può discolarsi e attaccare le sue accusatrici e farle condannare a sua volta. Agrippina Minore, attraverso la promozione di alcuni senatori e cavalieri che le erano vicini, pare riconsolidare la propria posizione a corte. Ma si tratta di una breve illusione. Per quattro anni, dal 55 al 59 d.C., Agrippina Minore è nuovamente messa da parte da Nerone che non le lesina inconvenienti di ogni tipo. Nel marzo del 59 d.C., però, decide di farla uccidere. Perché Nerone arriva a compiere un gesto così estremo? Se prestiamo credito a Svetonio⁴⁹, aveva già tentato di avvelenarla tre volte, ma Agrippina Minore era sempre riuscita a sopravvivere.

Secondo Tacito⁵⁰ il contrasto finale tra madre e figlio sarebbe stato causato ancora una volta da una donna, Poppea Sabina. Non tutti gli Autori⁵¹ contemporanei concordano con questa opinione di Tacito e parlano del carattere oppressivo di Agrippina Minore di cui Nerone si sarebbe voluto sbarazzare a tutti i costi. Prova ne sarebbe il fatto che Tacito⁵² fa coincidere la prima esibizione sportiva e canora con la morte della madre, evidentemente contraria alle velleità artistiche del figlio. In realtà, a mio parere, Tacito individua molto bene il vero problema, ancora una volta legato alla successione dinastica. Agrippina Minore teme, infatti, il matrimonio tra Nerone e Poppea, non in linea con il progetto dinastico della stessa Agrippina, che vantava il suo legame di sangue con il fondatore dell'impero. Soltanto un figlio nato da Nerone e da Ottavia avrebbe messo a tacere tutti i possibili *capaces imperii*⁵³.

Gli storici antichi, detrattori di Nerone e di sua madre, argomentando l'uccisione di Agrippina nel 59 d.C., parlano addirittura di incesto tra madre e figlio, per desiderio o dell'una o dell'altro⁵⁴. Una fonte tarda, Aurelio Vittore⁵⁵, afferma espressamente che la notizia dell'incesto fra madre e figlio è vera e che l'abitudine al vizio provoca perversioni sempre maggiori: nel caso di Agrippina Minore era provocata dall'*ardor dominandi*. Anche per Tacito Agrippina Minore è animata da «sete di potere»⁵⁶.

Il quadro è sufficientemente fosco: madre e figlio sono a un passo dall'incesto e Seneca pensa di ricorrere all'aiuto di Atte che riesce a convincere Nerone

⁴⁸ Tac. *ann.* 13.19-21.

⁴⁹ Suet. *Ner.* 34.

⁵⁰ Tac. *ann.* 14.1.

⁵¹ Cfr. WARMINGTON 1982, 68.

⁵² Tac. *ann.* 14.14.

⁵³ Il solo Cassio Dione (62.13.1-2) sottolinea l'insistenza di Burro sulla importanza legittimatrice di questo matrimonio e collega questa opposizione con l'avvelenamento dello stesso Burro a opera di Nerone; Tacito (*ann.* 14.51.1-2) parla anche di morte per malattia.

⁵⁴ Tac. *ann.* 14.2.

⁵⁵ Aur. Vict. *Caes.* 5.8-9.

⁵⁶ Tac. *ann.* 14.2.2: *spe dominationis*.

che i soldati (fondamentale base del potere imperiale) non avrebbero tollerato il governo di un principe incestuoso, *profani principis imperium*⁵⁷. È evidente che in questo preciso contesto l'azione di Atte è meramente strumentale alla morale del racconto. Ancora una volta il racconto di Svetonio è molto più banale⁵⁸: *Nam matris concubitus appetisse et ab obtrectatoribus eius, ne ferox atque impotens mulier et hoc genere gratiae prevaleret, deterritum nemo dubitavit, utique postquam meretricem, quam fama erat Agrippinae simillimam, inter concubinas recepit. Olim etiam quotiens lectica cum matre veheretur, libidinum inceste ac maculis vestis proditus affirmant*. Lo stesso Svetonio⁵⁹ narra con dovizia di particolare l'evolversi dei cattivi rapporti tra Nerone e la madre che culminano con il matricidio, narrazione che caratterizzerà in termini negativi la storiografia successiva, al pari dell'incendio di Roma⁶⁰.

Mi chiedo se in questa narrazione di aspetti così torbidi non possa celarsi anche il reale, a mio parere, motivo dello scontro tra Agrippina Minore e il figlio, vale a dire la volontà della donna di preservare 'incontaminato' il sangue di Augusto e quindi la legittimità degli aristocratici 'della vecchia guardia' di mantenere il potere. La logica politica e dinastica di Agrippina Minore è quella gentilizia, come già quella del fratello Caligola che aveva alimentato le voci di un supposto incesto fra la nonna Giulia e il bisnonno Augusto, obliterando di fatto la figura del non nobile M. Vipsanio Agrippa⁶¹. Tale politica era poi confluita nel supposto incesto di Caligola con la sorella Drusilla, sempre nella stessa ottica di potenziamento dinastico⁶². La costruzione della narrazione di un altrettanto supposto incesto tra madre e figlio, volta in seguito a mettere in evidenza l'orrore della relazione malata e perversa tra i due, poteva nascere anche da queste considerazioni politiche che cessavano di avere un fondamento nel momento in cui Nerone metteva in atto una diversa politica successiva. Infatti, l'apoteosi di Augusto aveva introdotto un elemento che aveva alterato le regole del matrimonio aristocratico romano⁶³. Al modello repubblicano incentrato sul mantenimento del patrimonio e sulle alleanze politiche sulla base dei matrimoni combinati, fermamente ribadito da

⁵⁷ Tac. *ann.* 14.2.

⁵⁸ Suet. *Nero* 28.5: «Avrebbe avuto il desiderio di andare a letto con la madre, ma ne era stato distolto dai detrattori di quest'ultima, che temevano che questa donna, dura e prepotente, sarebbe diventata troppo potente, dopo un simile favore. Nessuno ne dubitò in seguito, quando accolse tra le sue concubine una meretrice, che era famosa per essere somigliantissima ad Agrippina. Si dice anche che si facesse prendere da una libidine incestuosa, tutte le volte che andava in lettiga con la madre e che veniva poi tradito dalle macchie sui vestiti».

⁵⁹ Suet. *Ner.* 34.

⁶⁰ WARMINGTON 1982, 64-65.

⁶¹ Suet. *Cal.* 23.1.

⁶² Cfr. CENERINI 2020.

⁶³ QUESTA 1998, 112.

Augusto con la sua legislazione matrimoniale, si era aggiunto un elemento del tutto nuovo che, fino alla morte di Nerone, gioca un ruolo decisivo nella lotta per il potere: il possesso del sangue di Augusto che, essendo quello di una divinità (*divus Augustus*), svolgeva un ruolo imprescindibile nella legittimazione dello stesso potere imperiale.

Il conflitto tra madre e figlio giunge a un punto di non ritorno. Il liberto Aniceto, capo della flotta di Miseno, organizza un naufragio, ma Agrippina Minore riesce a salvarsi a nuoto⁶⁴. Il popolo le manifesta il suo appoggio e la sua felicità per lo scampato pericolo. Nerone, allora, manda Aniceto a eliminarla definitivamente. È tramandato il coraggio che Agrippina Minore avrebbe opposto ai suoi sicari: *ventrem feri*, colpisci il ventre, avrebbe detto a chi stava per colpirla con il pugnale⁶⁵. È ovvio che si tratta dell'espedito retorico usato dalle fonti per esecrare la mostruosità del matricidio⁶⁶. Dal 'mostro' Agrippina Minore, cioè la donna che aveva valicato i limiti della femminilità ideale, era nato il 'mostro' Nerone che era giunto al delitto più esecrabile, e cioè il matricidio, secondo solo al parricidio.

Non si sa con certezza quando Seneca abbia scritto le sue tragedie, in particolare *Medea*. La riflessione sul potere è sicuramente al centro di questa produzione seneciana. Per l'intellettuale Seneca, che, sappiamo bene, era diverso dal politico, la clemenza, la razionalità, la liberalità sono le virtù da esercitare. Medea mette in scena il disastro causato dal non controllo delle passioni, in particolare dal superamento dei limiti del comportamento dei generi sessuali: maschio/femmina, madre/figlio, il tutto aggravato dal ruolo pubblico occupato dagli attori del dramma messo in scena⁶⁷. In ogni caso, le parole più corrette sulla fine tragica di Agrippina Minore sono state scritte da Werner Eck⁶⁸: «Wie ihr Leben in der Zeit zwischen Frühjahr 55 und ihrem Tod im März 59 verlief, ist im einzelnen nicht zu erkennen. Spektakuläres scheint nicht mehr vorgefallen zu sein».

Nel 65 d.C. viene sventata da Nerone la congiura di C. Calpurnio Pisone, che riuniva numerosi e diversi oppositori: aristocratici, ufficiali della guardia pretoriana, intellettuali e liberti. Il piano dei congiurati prevedeva di uccidere Nerone il 19 aprile 65 d.C., durante i *ludi Ceriales*. Un'*aedicula*, oggi conservata nel camposanto monumentale di Pisa, viene dedicata a Olbia in Sardegna alla

⁶⁴ Tac. *ann.* 14.3-9; Suet. *Ner.* 34; Dio 61.13.3.

⁶⁵ Tac. *ann.* 14.8.5; cfr. anche Dio 61.13.5 («colpisci da dove è nato Nerone»). CHAMPLIN 2005, 329 parla molto opportunamente di «ritmo cinematografico» del racconto di Tacito, che è la versione senz'altro più drammatica dell'episodio, ma non è affatto detto che corrisponda al vero.

⁶⁶ A parere di GRIFFIN 1984, 236 lo stesso Tacito non ne è molto convinto.

⁶⁷ Cfr. BUCKLEY 2013, 211 che pone l'accento sulla drammatizzazione della psicologia più profonda e oscura dei personaggi che agiscono sulla scena delle sue tragedie.

⁶⁸ ECK 2002, 155.

dea Cerere da parte di Claudia Atte. Quest'*aedicula* è stata interpretata come ex voto a Cerere da parte di Atte, dato che Nerone era riuscito a scampare a questa congiura⁶⁹. Sarà proprio Atte, rimasta sempre fedele a Nerone e allontanata da Roma all'epoca del matrimonio fra Nerone e Poppea, a seppellirlo nel 68 d.C., assieme a due nutrici. Nerone, infatti, è costretto a farsi uccidere il 9 giugno 68 d.C. perché il senato lo aveva dichiarato nemico pubblico, in seguito alle sollevazioni del governatore della Gallia Narbonese Giulio Vindice e del governatore della Spagna Tarragonese Sulpicio Galba. La sua salma viene tumulato nella tomba gentilizia dei Domizi sul Pincio⁷⁰.

Già Albino Garzetti⁷¹ aveva puntualizzato che «il dispotismo di Nerone ... doveva essere guidato, in conformità delle aspirazioni dell'epoca, le quali andavano caricando il concetto sovrumano dell'*auctoritas*, fondamento del principato, di tutti gli elementi di attesa messianica elaborati dallo sviluppo spirituale e culturale». Possiamo pensare che Nerone volesse progressivamente accreditarsi come portatore di una nuova 'età dell'oro', non come mero strumento del senato, ma sulla base della sua superiorità culturale, intesa anche come artistica e spettacolare, avvalendosi dell'immenso patrimonio mitologico della cultura greca e romana. Evidentemente, nell'analisi storiografica non si deve sottovalutare il peso dell'indole del protagonista⁷².

Per quanto riguarda la caratterizzazione della figura di Agrippina Minore, gli studiosi hanno a lungo dibattuto sulla cosiddetta misoginia di Tacito⁷³. In Tacito non esiste, infatti, una presa di posizione univoca sul ruolo del genere femminile nella società. Tacito rimpiange la *libertas* delle istituzioni repubblicane e stigmatizza il fatto che il potere di un singolo monarca permette alle donne a lui vicine di avere un'influenza politica, attraverso il matrimonio, la maternità e l'attività sessuale in genere. Per Tacito il *vir Romanus* ha perso la sua virilità e la sua integrità, allo stesso tempo fisica e morale, non a causa del potere delle donne, ma a causa del potere assoluto del *princeps*⁷⁴. A prescindere dalle tematiche di genere, è stato affermato che Tacito deve «registrare obliquamente»⁷⁵ vicende e assetti politici istituzionali complessi, con retroscena che noi ignoriamo completamente (in alcuni casi la scoperta di un documento epigrafico, come il senatoconsulto *de*

⁶⁹ MASTINO - RUGGERI 1995.

⁷⁰ Suet. *Ner.* 50.

⁷¹ GARZETTI 1960, 154-155.

⁷² Per una lettura della psicologia di Nerone cfr. CHAMPLIN 2005 che ne mette in rilievo il temperamento artistico. Nerone «era un artista che credeva nelle sue capacità e nella sua visione e un esteta dedito alla vita come opera d'arte» (303).

⁷³ SYME 1981 la nega.

⁷⁴ Cfr. HÄLIKKÄ 2002.

⁷⁵ GIUA 2007, 14.

Cn. Pisone patre⁷⁶ ci aiuta a comprendere meglio), «facendo tesoro di *rumores* che strappano frammenti di verità ai silenzi del regime»⁷⁷.

Indubbiamente, la principale figura femminile su cui indagare la relazione fra Tacito e le donne è Agrippina Minore, a causa del suo rapporto problematico con il figlio imperatore Nerone⁷⁸. È a mio parere evidente che Tacito non approva che una donna, nel corso del tempo, abbia potuto avere un ruolo per così dire extra-domestico e abbia potuto 'emanciparsi', ma non esita, in qualche caso e quando lo ritiene opportuno, ad attribuire anche alle presupposte donne 'di potere', soprattutto le principesse della *domus* imperiale, qualità morali e forza d'animo: da qui i 'doppi' ritratti, positivi e negativi, primi fra tutti quelli di Livia e di Agrippina Minore.

Per quanto riguarda Agrippina Minore, ritengo che le sue azioni non abbiano avuto un effetto diretto sulle vicende politiche, ma soltanto indiretto, e, in ogni caso, sempre e soltanto attraverso la mediazione maschile⁷⁹. I suoi obiettivi, inoltre, restano sempre e solo all'interno dei ruoli prestabiliti per una donna all'interno di una qualsiasi *domus*: quelli di figlia, moglie e madre. A mio parere per Tacito la figura di Agrippina Minore possiede una specifica funzione argomentativa e narrativa all'interno del testo storico, serve, cioè, a illustrare un tipo negativo di femminilità. Sono illuminanti le parole che lo stesso Tacito fa pronunciare al liberto Narciso⁸⁰: Agrippina Minore è causa di *maius flagitium*, infamia totale, addirittura foriera di catastrofi e peggiore dell'*impudicitia* di Valeria Messalina, anche perché, da *noverca*, cattiva matrigna, aveva tramato per estinguere la diretta discendenza di Claudio⁸¹.

L'immagine finale non lascia scampo: *decus, pudorem, corpus, cuncta regno viliora habere*, per Agrippina Minore il potere assoluto valeva più di tutto, l'onore e il decoro, il pudore, il suo stesso corpo⁸². Nel ritratto tacitano di Agrippina Minore si combinano diverse pulsioni, che riconducono di volta in volta le sue azioni alla sfera delle passioni, o, viceversa, a quella della razionalità. Per Tacito Agrippina Minore ha una doppia natura. È una donna che si comporta da uomo (*virago*)⁸³, e quindi ha una personalità instabile e contraddittoria, ai limiti della schizofrenia, come è ben esemplificato dalla famosa frase: *Agrippina, quae filio*

⁷⁶ EDCS-46400006.

⁷⁷ GIUA 2007, 16.

⁷⁸ GILMARTIN WALLACE 1991.

⁷⁹ In tal senso già SPÄTH 2000.

⁸⁰ Tac. *ann.* 12.65.2.

⁸¹ ZWIERLEIN 2008.

⁸² Tac. *ann.* 12.65.3.

⁸³ Il prototipo risale a Fulvia, moglie di Clodio e di Antonio, cfr. ROHR VIO 2013.

*dare imperium, tollerare imperante nequibat*⁸⁴. Agrippina Minore ha sicuramente rivendicato il diritto di avere parte attiva nella scelta del *princeps*, sulla base di una sorta di diritto di sangue. Il titolo di *Augusta*, da lei ottenuto in vita per la prima volta⁸⁵, ha sicuramente evidenziato la sua posizione di prestigio all'interno della *domus Augusta*, tanto è vero che il figlio Nerone ha dovuto farla uccidere per liberarsi della sua ingombrante presenza⁸⁶.

Negli *Annali* non c'è nessuna traccia di un potere femminile esercitato da presunte imperatrici⁸⁷. Alle donne non è attribuita mai nessuna *auctoritas né imperium né potestas*, cioè i fondamenti istituzionali del potere imperiale. A loro è circoscritto, semmai, il campo della *potentia*, per altro connotata sempre negativamente. Alcune donne riescono a influenzare alcuni uomini (ritratti dalle fonti come deboli), per raggiungere i propri scopi. Tali scopi, però, non portano mai a un'effettiva presa di posizione politica o sociale, ma, piuttosto, rimangono confinati nelle tradizionali posizioni femminili di mogli o madri, all'interno della *domus* di appartenenza. Secondo il *mos maiorum* le mogli e le madri devono essere fatte oggetto di rispetto in pubblico, devono partecipare alle manifestazioni sociali che coinvolgono la famiglia e devono essere delle compagne con cui dialogare e confidarsi. Ma il ruolo femminile si ferma qui. Il superamento del limite, effettivo o funzionale alla narrazione storica, è da considerarsi negativo, in quanto sovvertitore dell'ordine costituito⁸⁸.

In ogni caso, il ruolo di Agrippina Minore che emerge dalle pubbliche iscrizioni, dai ritratti, dalle monete e dai cammei è ben diverso da quello delle fonti letterarie. In particolare, la sua assimilazione a Demetra/Cerere fa sì che Agrippina Minore, nell'immaginario popolare, rappresenti le tradizionali caratteristiche della moglie e madre romana, legata all'ambito domestico e alla procreazione. Nella sua personificazione di Demetra/Cerere, Agrippina Minore garantisce la rettitudine morale e la continuità dinastica⁸⁹. Come sempre la dicotomia della rappresentazione delle *Augustae*, a seconda che si tratti di fonti letterarie oppure di fonti documentarie, è molto istruttiva per la valutazione del loro ruolo nella politica del tempo.

⁸⁴ Tac. *ann.* 12.64.3: in tal senso è impostato il volume di BARRETT 1996.

⁸⁵ Si discute in dottrina sulle tempistiche della concessione del titolo ad Antonia Minore: Svetonio (*Cal.* 15, 4) asserisce che Caligola le avrebbe decretato tutti gli onori che un tempo aveva ottenuto Livia Giulia Augusta. Cassio Dione (59.3.4) afferma che lo stesso imperatore nominò Antonia *Augusta*, la designò sacerdotessa di Augusto, le concesse i privilegi delle Vestali. Svetonio (*Cl.* 11.4), invece, sostiene che Claudio avrebbe conferito il *cognomen Augusta* alla madre, *cognomen* che la donna aveva invece rifiutato in vita.

⁸⁶ Così già MULLENS 1941-1942.

⁸⁷ STORCHI 2002.

⁸⁸ FISCHLER 1994.

⁸⁹ Come attestano le numerose iconografie studiate da GINSBURG 2006.

Se da un lato l'*Augusta* poteva godere di visibilità per il tramite dei *media* del tempo e avere molti privilegi, sicuramente non poteva detenere un 'potere' pubblico: «L'idea modernista, spesso evocata dalla critica, di 'imperatrice' sottesa a quella di 'potere' applicato all'*Augusta* non trova conforto nei dati esaminati, perché non contemplabile»⁹⁰. Le cosiddette 'imperatrici' non hanno 'potere' politico autonomo; il loro ruolo principale è quello di assicurare continuità dinastica all'impero: le *Augustae* sono progressivamente rappresentate sui documenti pubblici e ufficiali come mogli, vedove e *matres* dei Cesari e degli Augusti⁹¹ e la loro fertilità ha senz'altro condizionato la loro immagine, già a partire con i Giulio-Claudi.

BIBLIOGRAFIA

- ARENA 2010 P. ARENA, *Imperator salutatus est. Rapporti tra salutationes imperatoriae e cerimonie da Caligola a Nerone*, in J.-L. Ferrary - J. Scheid (eds.), *Il princeps romano: autocrate o magistrato? Fattori giuridici e fattori sociali del potere imperiale da Augusto a Commodo*, Città di Castello 2015, 139-183.
- BARRETT 1996 A.A. BARRETT, *Agrippina. Sex, Power, and Politics in the Early Empire*, New Haven 1996.
- BUCKLEY 2013 E. BUCKLEY, *Senecan Tragedy*, in E. Buckley - M.T. Dinter (eds.), *A Companion to the Neronian Age*, Chichester 2013, 205-224.
- CENERINI 2012 F. CENERINI, *Un nuovo servus regionarius da Sulci*, in S. Demougin - J. Scheid (eds.), *Colons et colonies dans le monde romain*, Roma 2012, 337-346.
- CENERINI 2018a F. CENERINI, *Claudio e le donne*, in S. Magnani (ed.), *Domi forisque. Omaggio a Giovanni Brizzi*, Bologna 2018, 71-82.
- CENERINI 2018b F. CENERINI, *Julia Augusta: Livia dopo Augusto*, in S. Segenni - M. Bellomo (eds.), *Augusto dopo il bimillenario. Un bilancio*, Milano 2018, 183-194.
- CENERINI 2020 F. CENERINI, *Il ruolo delle donne nella vita di Caligola*, *RSA* 50, 2020, 153-176.
- CENERINI 2021 F. CENERINI, *Le Flavie Domitille: la visibilità di Auguste in ombra*, in P. Pavon (ed.), *Conditio feminae. Imágenes de la realidad femenina en el mundo romano*, Roma 2021, 611-625.
- CHAMPLIN 2005 E. CHAMPLIN, *Nerone*, Roma-Bari 2005.
- DRINKWATER 2019 J. F. DRINKWATER, *Nero Emperor and Court*, Cambridge 2019.
- ECK 2002 W. ECK, *Die iulisch-claudische Familie: Frauen neben Caligula, Claudius und Nero*, in H. Temporini-Gräfin Vitzthum (ed.), *Die Kaiserinnen Roms. Von Livia bis Theodora*, München 2002, 103-163.

⁹⁰ Cfr. PISTELLATO 2015, 416.

⁹¹ Cfr. MASTROROSA 2020.

- FISCHLER 1994 S. FISCHLER, *Social Stereotypes and Historical Analysis: The Case of the Imperial Women at Rom*, in L.J. Archer - S. Fischler - M. Wyke (eds.), *Women in Ancient Societies. An Illusion of the Night*, Hong Kong 1994, 115-133.
- FREI-STOLBA 2008 R. FREI-STOLBA, *Livie et aliae: le culte des diui et leurs prêtresses; le culte des diuae*, in F. Bertholet - A. Bielman Sánchez - R. Frei-Stolba (eds.), *Egypte - Grèce - Rome. Les différents visages des femmes antiques. Travaux et colloques du séminaire d'épigraphie grecque et latine de l'IASA 2002-2006*, Bern 2008, 345-395.
- GARZETTI 1960 A. GARZETTI, *L'impero da Tiberio agli Antonini*, Bologna 1960.
- GIARDINA 2011 A. GIARDINA, *Nerone o dell'impossibile*, in M. A. Tomei - R. Rea (eds.), *Nerone*, Milano, 10-25.
- GILMARTIN WALLACE 1991 K. GILMARTIN WALLACE, *Women in Tacitus 1903-1986*, in *ANRW*, II/33. 5, Berlin - New York 1991, 3556-3574.
- GINSBURG 2006 J. GINSBURG, *Representing Agrippina. Constructions of Female Power in the Early Roman Empire*, Oxford 2006.
- GIUA 2007 M.A. GIUA, *Prefazione*, in M.A. Giua (ed.), *Ripensando Tacito (e Ronald Syme). Storia e storiografia. Atti del Convegno Internazionale (Firenze, novembre-dicembre 2006)*, Pisa 2007, 13-19.
- GOLDBECK - ARENA 2010 F. GOLDBECK - P. ARENA, *Salutationes in Republican and Imperial Rome. Development, Functions and Usurpations of the Ritual*, in A. Michaels (ed.), *Ritual Dynamics and the Science of Ritual*, III, *State, Power, and Violence*, Wiesbaden 2010, 413-446.
- GRIFFIN 1984 M.T. GRIFFIN, *Nero: the End of a Dynasty*, London 1984.
- HÄLIKKÄ 2002 R. HÄLIKKÄ, *Discourses of Body, Gender and Power in Tacitus*, in P. Setälä - R. Berg - R. Hälikkä - M. Keltanen - J. Pölonen - V. Vuolanto (eds.), *Women, Wealth and Power in the Roman Empire (Acta Instituti Romani Finlandiae 25)*, Roma 2002, 75-104.
- HEKSTER 2015 O. HEKSTER, *Emperors and Ancestors. Roman Rulers and the Constraints of Tradition*, Oxford 2015.
- HOLLAND 2002 R. HOLLAND, *Nerone*, Roma 2002.
- KIENAST - ECK - HEILE 2017 D. KIENAST - W. ECK - M. HEILE, *Römische Kaisertabelle. Grundzüge einer römischen Kaiserchronologie*, Darmstadt 2017.
- LEVICK 2001 B. LEVICK, *Claudius*, London: Routledge 2001.
- MASTINO 2005 A. MASTINO, *Storia della Sardegna antica*, Recco 2005.
- MASTINO - RUGGERI 1995 A. MASTINO - P. RUGGERI, *Claudia Augusti liberta Acte, la liberta amata da Nerone ad Olbia*, *Latomus* 54, 1995, 513-544, VII-XI.
- MASTRO ROSA 2020 I.G. MASTRO ROSA, *L'intraprendenza di vedove Augustae e congiunte di rango imperiale nel secolo del principato adottivo*, in N. Lapini (ed.), *Imperatrici, matrone, liberte. Volti e segreti delle donne romane*, Livorno 2020, 23-27.
- MORELLI 2009 A.L. MORELLI, *Madri di uomini e di dèi. La rappresentazione della maternità attraverso la documentazione numismatica di epoca romana*, Bologna 2009.
- MULLENS 1941-1942 H.G. MULLENS, *The Women of the Caesars*, *Greece and Rome* 11, 1941-1942, 59-67.
- MURGATROYD 2005 P. MURGATROYD, *Tacitus on the Deaths of Britannicus and Claudius*, *Eranos* 103, 2005, 97-100.
- PISTELLATO 2015 A. PISTELLATO, *Augustae nomine onorare: il ruolo delle Augustae*

- fra 'Staatsrecht' e prassi politica, in J.L. Ferrary - J. Scheid (eds.), *Il princeps romano: autocrate o magistrato? Fattori giuridici e fattori sociali del potere imperiale da Augusto a Commodo*, Pavia 2015, 393-427.
- QUESTA 1998 C. QUESTA, *Messalina 'meretrix Augusta' e altre donne dei Giulio-Claudi*, in *L'aquila a due teste. Immagini di Roma e dei Romani*, Urbino 1998, 111-136.
- ROHR VIO 2013 F. ROHR VIO, *Fulvia. Una matrona tra i «signori della guerra»*, Napoli 2013.
- SHOTTER 2008 D. SHOTTER, *Nero Caesar Augustus. Emperor of Rome*, London and Nex York 2088.
- SPAGNUOLO VIGORITA 2010³ T. SPAGNUOLO VIGORITA, *Casta domus. Un seminario sulla legislazione matrimoniale augustea*, Napoli 2010³.
- SPÄTH 2000 T. SPÄTH, *Agrippina Minor: Frauenbild als Diskurskonzept*, in C. Kunst - U. Riemer (eds.), *Grenzen der Macht. Zur Rolle der römischen Kaiserfrauen*, Stuttgart 2000, 115-133.
- STORCHI 2002 A. STORCHI, *Il potere impossibile delle "signore" della casa imperiale*, in S. Marino - C. Montepaone - M. Tortorelli Ghidini M. (eds.), *Il potere invisibile. Figure del femminile tra mito e storia. Studi in memoria di Maria Luisa Silvestre*, Napoli 2002, 109-121.
- SYME 1981 R. SYME, *Princesses and Others in Tacitus*, Greece and Rome 28, 1981, 40-52 (= *Roman Papers* III, Oxford 1984, 1364-1375).
- TALAMO 2007 E. TALAMO, *I ritrovamenti archeologici sul Celio e la scoperta della statua di Agrippina orante*, in M. Moltesen - A.M. Nielsen (eds.), *Agrippina Minor. Life and Afterlife*, Copenhagen 2007, 95-111.
- TURCAN 1991 R. TURCAN, *Vivere alla corte dei Cesari*, Firenze 1991.
- VESSEY 1971 D.W.T.C. VESSEY, *Thoughts on Tacitus' Portrayal of Claudius*, *AJPh* 92, 1971, 385-409.
- WARMINGTON 1982 B.H. WARMINGTON, *Nerone. Vita e leggenda*, Bari 1982.
- WALDHERR 2005 G.H. WALDHERR, *Nero. Eine Biographie*, Regensburg 2005.
- ZWIERLEIN 2008 O. ZWIERLEIN, *Agrippinas maius flagitium in den Annalen des Tacitus (Ann. 12, 65, 2)*, *Philologus* 152, 2008, 171-175.